



Conferenza stampa per la presentazione del  
**REPORT 2021 - DATI POVERTÀ E RISORSE 2020**

*Ettore Fusaro - Direttore Caritas diocesana*

Fano, 11/11/2021

## **Quello che non si vede dietro dati e numeri**

Colgo l'occasione di salutare tutti i presenti per questo mio primo intervento da Direttore della Caritas Diocesana di Fano. Ringrazio tutti coloro che si adoperano giorno dopo giorno in questo servizio di attenzione all'altro e di osservazione e rielaborazione di ciò che stiamo vivendo ed affrontando.

Più che commentare i numeri emersi in questo flash report vorrei poter mettere in evidenza e portare alla vostra attenzione ciò che non si vede dai numeri o alcuni elementi che stanno dietro questo documento.

- 1) Innanzitutto, questi numeri sono frutto di **ascolti ed incontri**. E questo report non riporta le fatiche fatte da operatori e volontari nell'ascoltare e farsi carico di situazioni a volte al limite del sostenibile. Il report non riporta le numerose riunioni di confronto, le ore spese a ragionare su come poter aiutare meglio, su come poter essere più efficienti, nel mediare con le persone che abbiamo davanti.
- 2) È un report che è comunque limitato nei dati, perché non riporta tutti gli interventi fatti dalle numerose parrocchie, di tutti quegli interventi che non sono stati messi assieme per questioni prettamente statistiche.
- 3) È un report che non parla di quello che sarà domani, dell'ondata post pandemica che ci sta già colpendo, dell'importanza di fare fronte comune (associazionismo e enti pubblici) e costruire barriere sociali di protezione per chi sta più indietro. In questo quadro, gli aiuti pubblici non sono stati una rete di protezione adeguata e sufficiente. Anche qui "nessuno si salva da solo".
- 4) È un report che vuole cercare di essere strumento di SINODO per la nostra Chiesa e che vuole da oggi in avanti essere non solo report di ascolto ma luogo dove riportare anche cosa pensano e dicono di noi.
- 5) È un report che parla di **NOI**, ma che non parla delle fatiche del lavorare in rete con le altre realtà, con le amministrazioni locali. L'emergenza, la pandemia, hanno aggravato le dinamiche, fatto affacciare nuovi poveri e cronicizzato diverse situazioni. È un report che parla di noi Caritas ma che da oggi vuole parlare di **NOI comunità** in senso di sussidiarietà e non di suppletività.
- 6) È un piccolo report, un piccolo segno che ha dietro documenti importanti a cui far riferimento: Quelli della nostra Chiesa che si avvia ad un **cammino sinodale**, quelli dell'**Agenda 2030** di sviluppo sostenibile, quelli del **PNRR**. Questo report, e gli interventi che riporta, vogliono rispondere a queste grandi sfide, calandosi nel piccolo. E di queste sfide e di questi documenti vogliamo essere protagonisti, cercando e trovando lo spazio dentro le politiche sociali e dentro le linee pastorali della nostra Chiesa agli ultimi, agli abbandonati, ai soli. Non vorremmo farlo solo a parole ma anche coi fatti.
- 7) È un report che parla di **giovani**, ma non ha ancora imparato a far parlare i giovani. È un report che parla di volontari ma che non ha ancora imparato a far parlare i volontari. È un report imperfetto, come lo siamo tutti, ma appunto perché riconosce i propri limiti, vuole provare a migliorare.
- 8) È un report che cita la parola **creatività**, che non riporta gli sforzi creativi fatti dai tanti che hanno collaborato con noi, ma che appunto richiede creatività futura per inventarsi nuove riposte e nuovi interventi. Una nuova pedagogia dei fatti che vede davanti a noi sfide come ambiente e salvaguardia del creato, nuove sfide di sviluppo e ri-creazione di un tessuto comunitario, affrontando le nuove povertà nate dalla pandemia (tutt'ora in corso) e che dureranno nel tempo. Ciò richiede un'attenta programmazione condivisa oggi perché le ferite sociali inferte dal Covid non si rimarginano tanto in fretta. In un momento dove sembra che stiamo ripartendo, ci siamo accorti che qui nella Diocesi di Fano, come in altre parti d'Italia, questa ripartenza sta lasciando più indietro ancora una volta proprio i più deboli.